

Rassegna del 12/05/2014

SANITA' REGIONALE

12/05/14	Gazzetta del Sud	11	Uno strumento in più nella lotta alle frodi	...	1
12/05/14	Gazzetta del Sud	12	«Smettila, altrimenti finisce male» Minacce al papà della piccola Cloe	<i>Melia fabio</i>	2

SANITA' LOCALE

12/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Costanza Ripartizione dei fondi di risultato «Malumori all'Asp»	...	3
----------	-------------------------------	----	---	-----	---

Tolto il “segreto alimentare”

Uno strumento in più nella lotta alle frodi

Molinaro (Coldiretti): sarà un vantaggio per il “made in Calabria”

CATANZARO

«È storica, e per la Calabria è una grande occasione, la decisione del ministero della Salute di togliere definitivamente il “segreto (doganale) di Stato” sui dati inerenti gli scambi commerciali e quindi sugli alimenti che importiamo». Lo ha detto il presidente di Coldiretti Calabria Pietro Molinaro secondo il quale «la secretazione dei dati relativi alle importazioni dei prodotti agricoli nei nostri territori, addirittura nei confronti degli Organi di Controllo, era un evidente ostacolo ad una efficace opera di contrasto ed eradicazione del fenomeno dell'agropirateria, che si sviluppa attraverso le importazioni, la manipolazione e la trasformazione di prodotti agricoli di dubbia qualità e provenienza che giungono nel nostro Paese e che diventano “made in Calabria” e “made in Italy” fregiandosi in modo fraudolento dell'immagine che accompagna, nel mondo le nostre produzioni locali e di fatto ingannando i cittadini».

L'iniziativa, dice Molinaro, «andrà certamente a sostenere la ripresa economica in un panorama commerciale dove circa un terzo (33 per cento) della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio Made in Italy, all'insaputa dei consumatori ed a danno delle aziende agricole, contengono materia prima estera di cui non si conosce l'esatta origine e tantomeno la qualità. Una decisione reale ed efficace – continua – per alleviare quell'odioso furto di identità e di immagine alle no-

stre produzioni. Ricordiamo che ogni anno vengono importati 2.000.000 quintali di olio, quasi tre volte in più della produzione regionale, per essere miscelati con quello del nostro territorio, mentre sfuggono ad ogni possibile calcolo le importazioni di olio - non di oliva - che si trasformano in olio calabrese. Per non dire poi di quintali di latte, cagliate ed altri derivati importati in Italia annualmente, ed ancora carne e succo di agrumi. Si aprono spazi importanti per noi – sottolinea Molinaro – basti pensare che noi produciamo intorno al 35-40% di quello che consumiamo e quindi significa poter creare lavoro vero. L'Europa deve aiutare questi percorsi di sviluppo non frapponendo ostacoli burocratici a quello che è un sentimento diffuso nella maggioranza di cittadini che vogliono l'introduzione di regole chiare e affidabili sull'etichettatura d'origine». ◀

«L'Europa deve aiutare questi percorsi di sviluppo nelle regole»



Una tragedia sconvolgente. La piccola Cloe Grano è morta ad appena quattro mesi e mezzo dopo un incredibile calvario iniziato nel pronto soccorso di Cosenza il 12 aprile scorso

L'uomo ieri mattina è stato avvicinato sotto casa da due sconosciuti

«Smettila, altrimenti finisce male» Minacce al papà della piccola Cloe

La morte della bimba di Rende è al centro d'una delicata inchiesta giudiziaria

Fabio Melia
RENDE

L'avvertimento. Sconvolgente e assurdo. Perpetrato ai danni di un uomo che soltanto pochi giorni fa ha seppellito la sua primogenita, una bambina di quattro mesi e mezzo sulla cui morte aleggia l'inquietante spettro della malasanita. Un messaggio intimidatorio che getta un'ulteriore ombra sulla dolorosa vicenda di Cloe Grano, la bimba rendese deceduta il 23 aprile scorso al termine di un calvario oggi al centro d'una inchiesta giudiziaria.

Il grave episodio s'è verificato ieri mattina a Rende, a pochi passi dall'appartamento in cui vivono i genitori di Cloe. Dino, il papà della piccola, intorno alle 8.30 è uscito per recarsi nel bar situato a pochi passi da casa sua. Un modo, quello di andare a bersi un caffè nel bel mezzo del placido passeggio domenicale, che per il 48enne originario di Colosimi significava anche recuperare una parvenza di normalità dopo settimane strazianti. Eppure – denuncia Dino Grano nella querela sporta poche ore dopo davanti ai carabinieri – qualcuno stava aspettando proprio lui. Due uomini sconosciuti (dei quali è stata però fornita una dettagliatissima descrizione fisica) si sono avvicinati con passo deciso verso il papà di Cloe. Uno dei due ha quindi preso la parola tradendo, almeno così l'ha riconosciuto Dino, un accento tipico dell'Alto Tirreno cosentino, quella zona compresa più o meno tra le località di Cetraro e Scalea: «Senti qua – riferisce la vittima nell'esposto precisando che si tratta d'una citazione testuale – cerca di finirla, *sinnò ti va male, ne simu capiti*. Saluti». Conclusa la spedizione intimidatoria, condotta dall'emissario con voce lenta e cadenzata affinché la minaccia giungesse a destinazione forte e chiara, i due sconosciuti si sono

allontanati. Dino, incredulo e scosso per quanto gli era appena capitato, è entrato nel bar scorgendo la coppia all'interno

Il calvario di Cloe sarebbe legato a una invaginazione, cioè all'attorcigliamento dell'intestino

di una Bmw 320 diesel di colore grigio. Nonostante il preciso riconoscimento del tipo di veicolo – il papà di Cloe è un tecnico motoristico specializzato in elettronica, le automobili sono il suo pane quotidiano – il 48enne non è però riuscito a notare la targa per segnalarla alle forze dell'ordine. Dopo essersi consultato con uno dei suoi difensori, l'avvocato Antonio Iaconetti, Dino Grano s'è infatti recato nella caserma dei carabinieri di Rende per raccontare tutto agli uomini del capitano Luigi Miele e del tenente Giovan Battista Marino. I militari dell'Arma hanno immediatamente avviato le indagini per individuare gli autori dell'intimidazione. Un aiuto decisivo alla "caccia" potrebbe comunque giungere dalle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza, occhi elettronici che certo non mancano nella cittadina confinante col capoluogo bruzio.

Ma perché qualcuno si sarebbe preso la briga di compiere un atto così grave? Dino non riesce proprio a spiegarselo: «L'unica cosa che sto facendo attualmente è chiedere giustizia per il decesso di mia figlia Cloe». Una battaglia che proprio negli ultimi giorni ha attirato le attenzioni dei mass media nazionali. La storia della bimba rendese è del resto entrata nelle case di tantissimi italiani grazie all'interessamento di alcune note trasmissioni televisive Rai e Mediaset, più in particolare "La vita in diretta" con Franco Di Mare e

"Pomeriggio 5" con Barbara D'Urso. Anche se non viene esclusa alcuna pista investigativa, la querela per minacce sporta da Dino Grano potrebbe finire già nella giornata odierna sulle scrivanie della Procura di Napoli, la città in cui Cloe s'è spenta nonostante i disperati tentativi di salvarle la vita. Il pm partenopeo Luigi Santulli, informato della denuncia presentata da papà Dino e mamma Edyta immediatamente dopo il decesso della loro primogenita, ha subito aperto un fascicolo d'inchiesta disponendo il sequestro delle cartelle cliniche e l'autopsia. Accertamenti accompagnati da quattro avvisi di garanzia spiccati nei confronti di altrettanti medici (due pediatri e due chirurghi pediatrici) dell'ospedale di Cosenza. ◀

Il caso Cloe

Dimessa tre volte Poi la tragedia

● Cloe Grano dal 12 al 16 aprile scorsi, a causa del vomito persistente, è stata accompagnata all'ospedale di Cosenza per quattro volte. Dopo le prime tre visite i medici avrebbero detto ai genitori di non preoccuparsi dato che in quei giorni si stava diffondendo un virus intestinale. Cloe però non s'è ripresa: durante la quarta visita, trasportata in sala operatoria, la piccola è stata colpita da un arresto cardiaco. Quattro giorni di ricovero all'Annunziata hanno preceduto il trasferimento al Santobono di Napoli, dove i medici hanno operato Cloe tre ore dopo il suo arrivo. Ma la bimba non ce l'ha fatta, morendo il giorno successivo alla scorsa pasquetta. I genitori hanno concesso la donazione degli organi.



Costanzo

Ripartizione dei fondi di risultato «Malumori all'Asp»

«Fondi di risultato e di priorità aziendale: molti dipendenti dell'Asp sono sul piede di guerra, ritenendo che la ripartizione di tali fondi, riferita all'anno 2012 ed elargita ad alcuni con lo stipendio di aprile, sia a dir poco inopportuna, in presenza di un bilancio consuntivo bocciato dalla Regione». Lo sostiene in una nota il consigliere del Pdl Sergio Costanzo, secondo cui «è del tutto pacifico che la grande complessità dei meccanismi posti a base dell'erogazione delle indennità ha potuto determinare comprensibili disguidi per un certo numero di dipendenti e, pertanto, facendo riferimento alla normativa vigente a tutela dei lavoratori sarebbe auspicabile che tutti i dipendenti si possano rendere conto delle modalità erogative, anche per un utile e produttivo confronto tra obiettivi raggiunti e corrispondenti emolumenti di risultato percepiti. Ecco perché – incalza Costanzo – riteniamo opportuno che l'Asp dia pubblica contezza delle modalità di assegnazione dei fondi e indichi i nomi dei destinatari delle

**«Il direttore generale
renda conto**

**della ripartizione
delle somme»**

somme, con gli importi assegnati a ciascuno. Siamo sicuri che le procedure contabili amministrative siano avvenute nel pieno rispetto della normativa prevista, anche se la delibera di riferimento non porta il parere di regolarità contabile. Viene da chiedersi, proprio a tutela dei dipendenti, se la descritta consistenza del fondo di risultato e di priorità aziendale trova puntuale riscontro nelle scritture contabili dell'Asp, nella consapevolezza che il bilancio consultivo dell'anno 2012 è stato bocciato dalla Regione e che, comunque, portava un notevole disavanzo di gestione. Un chiarimento s'impone, soprattutto nelle modalità di ripartizione del cosiddetto fondo di priorità aziendale, che nell'area medica ammonta a ben oltre 250mila euro. Naturalmente si parla del 2012, anno con un disavanzo di circa 9 milioni di euro ed una ancora bocciatura da parte della Regione. Ecco perché riteniamo opportuno che il direttore generale renda conto delle modalità di erogazione delle somme per i risultati del 2012 e di tutti gli obiettivi di priorità aziendale». ◀

